



CULTURA



Copertina del volume



Palermo, Palazzo Chiaramonte-Steri

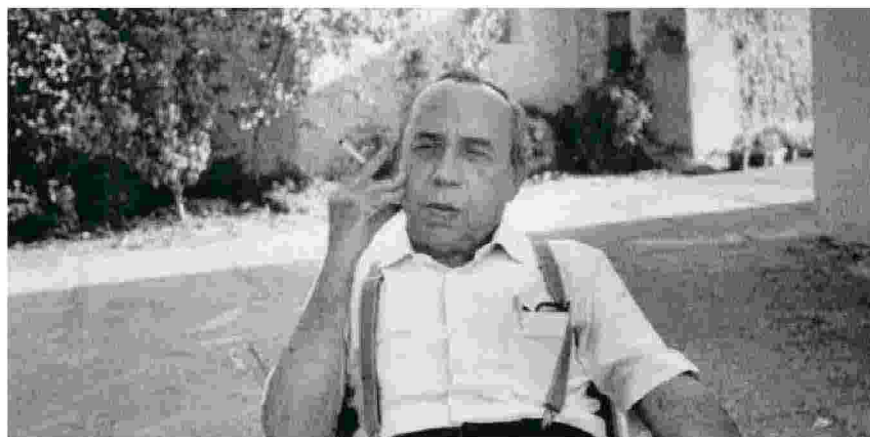


Zafferana Etnea

PORTFOLIO

Viaggi siciliani in compagnia di Leonardo Sciascia

Tra luoghi simbolici e scenari nel cuore assolato dell'Italia



ANTONIO MOTTA

Sembrirebbe proprio che l'industria dei libri non abbia risentito della pandemia a giudicare dalla pila che si è accumulata sul mio tavolo in occasione del centenario della nascita di **Leonardo Sciascia**. A parte i suoi libri: Stendhal per ever. Écrits 1970-1989 (Cahier de l'Hôtel de Gallifet), «Questo non è un racconto». Scritti sul cinema e per il cinema (Adelphi), Sulla fotografia (Mimesis), Ein Sizilianer von festen Prinzipien (Editon Converso), sono usciti: Dalle parti di Leonardo Sciascia. I luoghi, le parole, la memoria di Salvatore Picone e Gigi Restivo (Zolfo), «Ai pochi felici». Leonardo Sciascia e le arti visive di Giuseppe Cipolla (Edizioni Caracol), Sguardi lontani. Leonardo Sciascia fra colloqui e contributi inediti di Antonio Motta (Divergenze), Nella crepa di un muro. Sciascia, Moro e la Puglia (Progedit), Leonardo Sciascia (1921-1989). Letteratura, critica, militanza civile a cura Marina Castiglione - Elena Riccio, Sciascia e il cinema, a cura di Vito Catalano e Vincenzo Aronica (Centro Sperimentale di Cinematografia), In Sicilia con Leonardo Sciascia (Giulio Perrone Editore). Quest'ultimo è firmato da **Antonio Di Grado** (Presidente della Fondazione) e da **Barbara Distefano**, che ha scritto la più bella monografia su Sciascia maestro.

Ruoli

Di Grado ha scritto un saggio illuminante sulla letteratura siciliana a partire dal Settecento, dall'opera del palermitano **Giovanni Meli** e del catanese **Domenico Tempio**

Di Grado ha scritto un saggio illuminante sulla letteratura siciliana a partire dal Settecento, dall'opera del palermitano **Giovanni Meli** e del catanese **Domenico Tempio**, la cui formazione avviene sui testi degli Illuministi. Cento anni dopo alla Francia degli Illuministi guardano **Verga**, **Capuana** e **De Roberto**. Sarà De Roberto con **I Viceré** (poi **Pirandello** col romanzo **I vecchi e i giovani**) a scrivere un impleto j'accuse sul trasformismo della nuova classe politica, che in nome del Potere ha tradito i valori del Risorgimento. Sciascia eredita questa cultura "trasnazionale e cosmopolita" da una parte e as-

sorbendo, dall'altra, la lezione di **Giuseppe Antonio Borgese** e più tardi di **Brancati**, anche lui in fuga dal fascismo (dopo l'entusiasmo della prima ora). E non trascurando la lezione del **Vittorini** "americano", che sarà fondamentale per il giovane Sciascia. Paradossalmente, scrive Di Grado, "quella separazione, quella marginalità geografica, quella diffidenza intellettuale" ne diviene la forza, la modernità. Quando inizia a scrivere, Sciascia sa bene di avere di fronte a sé "una letteratura siciliana, come dell'ultima cultura regionale sopravvissuta all'omologazione e proprio in grazia dei suoi scrittori,

del loro tenace e disperato abbarbicarsi a temi e luoghi e linguaggi autoctoni [...] il ripiegamento che però [...] immetteva nel cuore della coscienza europea, e un'emarginazione che, saltando a piè pari le capitali italiane dell'effimero successo e del consenso di regime, li metteva direttamente in comunicazione, dalla loro remota postazione, con le grandi capitali dell'anima".

Sciascia è fiero di questa tradizione. Egli continua questa linea di rottura, di dissenso. Tutti i romanzi politici degli anni Sessanta e Settanta vanno in questa direzione e rivelano un Potere occulto e mafioso, che non ne fa di lui però un mafioso, termine ambiguo e riduttivo. Se la mafia lo interessa è solo perché è un aspetto di questo Potere nel mondo.

Barbara Distefano ha viaggiato invece nei luoghi simbolici che s'incontrano nell'opera di Sciascia: la Racalmuto de La Sicilia, il suo cuore, delle zolfare, della Noce, la Palermo di Palazzo Chiaramonte Steri, sede del Santo Uffizio, dove venne recluso Fra Diego La Matina di Morte dell'Inquisitore. Con amore e terrore, la Distefano ci conduce al Piano di Sant'Erasmo dove l'inquisizione innalzava gli auto da fé.

Mentre in compagnia di **Lisetta Carmi** (che ha firmato con Sciascia **Acque di Sicilia**), cerchiamo l'Azzalora, il fuciliatolo che scorre tra Castrofilippi e La Noce, nelle cui acque il piccolo Sciascia contrasse la malaria.

Poi, ci spostiamo nell'area pedemontana dell'Etna, a Bronte. Qui nell'agosto del 1860, Nino Bixio represses nel sangue, con metodi sbrigativi, la rivolta popolare. Sciascia scrisse pagine memorabili e la sceneggiatura del film di **Florestano Vancini**: **Bronte** cronaca di un massacro. Non lontana è Zafferana Etnea. Qui gli capitò di assistere sul piazzale dell'albergo Emmaus alla recita del rosario di ex alunni salesiani, diventati capitani d'industria. Lo spettacolo singolare gli diede l'estro per scrivere **Todo modo**.

Da Zafferana Etnea arriviamo alla miniera "del Bambinello", nell'altopiano di Assoro, in provincia di Enna. In questa solitudine si suicidò all'età di 25 anni suo fratello **Giuseppe**, perito minerario. Il suggestivo viaggio termina sulla spiaggia di Santa Croce Camerina, dove finisce il sogno dei malcapitati emigranti siciliani, che credevano di essere arrivati nel Nuguioirsi.

Antonio Di Grado - Barbara Distefano, *In Sicilia con Leonardo Sciascia*, Roma, Giulio Perrone Editore, 2021

